# La marmaglia 

## 8 ACOSTO

Corre l'anniversario del fatlito moto insurrezionale di Bologna del 1874.

Sono 16 anni e quale differenza fra il socialismo italiano di allora e quello di oggi Allora era socialismo da malfattori, oggi è socialismo da ambiziosi.

Eppure quanti lavoratori ignoti, che tanto cooperarono a che l' insurrezione riuscisse, e che, fallito il colpo, foromo costretti andai ramingui, sono rimasti fermi nella loro fede, inconcussi nel loro ideale?...

Quante di quelle donne eroiche ed ignote agl' italiani, che ebbero una parte principale in quei preparativi, serbano ancora intatta la giovinezza del loro cuore, la fede nell'ideale di emancipazione, che facea loro disprezzare i tormenti delle persecuzioni, gli spasimi della fame, i pericoli della morte in quei santi giorni di vero entusiasmo!.

Raccapezzateli i compagni di quei giorni, gli amici di quei momenti, i ribelli di quelle ore... Quanti hanno conservato lo slancio di quelle notti.... il carattere dell' impenitente, la coscienza di malfattore, la sicurezza dell' ideale, la febbre della ribelione, l' irrequietezza dello spostato, la coscienza e la fede nella lotta?

Oh! quanti autunni sono passati e quante foglie appassite sono state trasportate dal vento dell' ambizione a rinverdirsi nell' ambiente della soddisfazione, corrotto, ma piu acconcio al vivere tranquillo?... Quanti fiori non hanno portato i loro frutti naturali, perchè disseccati dalla calunnia, dalla fame, dalle persecuzioni.... marciti negli ospedali, nelle galere, nei manicomî?.

E tu ombra gigante di Bakounine salve $5 \Gamma$ il titano del nord che volevi virilmente compiere i! tioo destino a! sud, sulle barricate Bolegnesi,
da te con lungo studio meditate e sognate nelle notti irrequiete di Locarno.

Salve, o arcangelo della rivoluzione! quante volte avrai pensato al perchè il fato aveati impedito di morire ravvolto fra le pieghe della ribelle bandiera, fra gli urrah! della vendetta, ascoltando i gemiti degh oppressori trafitti, e gli urli di gioia degli oppressi janneggianti alla rivoluzione ed all' anarchia? Perchè?... Perchè fatali e terribili come i dunque!...

Salvete voi tutti indomiti ribelli di quelle giornate, voi che patiste anche il carcere a Trani, falange del Castel del Monte, tutti che avete serbata la giovinezza d'allora e la fede esclusiva nella rivoluzione.

Emilio Zuecarini.

## Al PRO PATRIA di Milano

Il giornale đuico Pro Patria, edito per cura dei radicali triestini, ha yn articoletto per noi, che vale la pena di riprodurre:

## Gli anarchici.

« Non vogliono governo alcuno. Perciò, per loro, Austria ed Italia fa lo stesso: tante la repubblica come il governo dello czar di Russia of l'Impero Cinese. Si può ben affermare che sono gente nata nelle nubi. Il sole, la luna, le stelle, Urano, Nettuno e tutti/ i pianeti del sistema planetario, sarebbero veramente adatti alle abitazioni anarchiche.

Qui a Milano la loro casa, dovrebbe essere, a... Mombello, (per chi non lo sa, avvertesi che in quel yillagio esiste il manicomio provinciale.) "

Ben scrivestio ignoto scrittore, i pazzi siamo noi anarchici che accettiamo SEMPRE piena ed intera responsabilita delle nostre parole e dei nostri atti, e tu che firmi il tuo scritto con un pseudonimo qualunque, forse sei filosofo, prydente e saggio.
Bada pero, o Pessimista, che talvolta la prudenza è la maschera della vigliaccheria, e se noi anarchici non ci curiamo delle Alpi Retiche, e delle Alpi Giulie, se rinneghiamo l' assurdo diritto di nazionalita, chè in PREPOTENZA si equival eono disprezziamo che in PREPOTENZA si equivalgono, disprezziamo altresi, tutti quei mascalzoni che scagliano contro ai meno il coraggio di declinare il propio nome.
adamo Mancini.

# ANCORA DEL FURTO 

Dopo l'articolo di Errico Malatesta, crediamo opportuno il ipubblicare la lettera del compagno Francesco Merlino.

## Cari Anici,

IVon cne io dissenta dal ziadizio che avete dato del Pini e de'suoi atti (gildizio che, su per giù, è conforme a ciò che io scrissi in una corrispondenza da voi pubblicata); ma perchè mipare pernicioso il consiglio che date a' compagni di togliere ad esempio un fatto che è eccezionale e che secondo me deve rimanere tale, quasi che non ci fosse modo di spendere con assai maggior lustro e utile per la Causa la propria vita, io sento il bisogno di prendere la penna e dichiararvi in che (io convengo con voi, in che dissento.

A me pare, dupo aver letto l'altro vostro articolo sul furto, Clove voi distinguete il furto per la Causa ossia il furto come mezzo di lotta dal furto determinato dall' egoismo, dal bisognoo dal convincimento di essere sfruthato, - a me pare, dunque, che voi omettiate una quinta forma o specie, e la più importante, perchè è quella che appunto è ora in voga tra alcuni anarchici (e il dissimularlo non giova), cioè il furto come mezzo di propaganda anti proprietaria, il furto-protesta, un furto commesso, non tanto per necessità, quanto per progetto, per principio, in omaggio alla teoria. Presta specie di furto - ryvato a do ere - francamente io non saprei cousigliarlo, nè vorrei consigliato a chicchessia.

La rivolta, che indubitamentec'è nel furto commesso dal bisognoso, non c'è nel furto commesso, dirò cosi, a freddo. In altri termini, la rivolta deve essere spontanea, non artificiale. Ci sono, parmi, troppi casi di vera miseria, in cui il furto si presenta come una necessità, e perciò un diritto al tempo stesso e un dovere, per la propria dignità o per il pericolo che corre l'esistenza d'un congiunto, d' un amico o d'un nostro simile; perchè noi abbiamo bisogno di fingerne altri. Spieghiamo, rileviamo questi fatti per quello che sono, cioè una manifestazione del malessere sociale e dell' ingiustizia della proprieta individuale; simpatizziamo con le vittime di questa, con tutti/i malfattori; ma non eleviamo a canone di vivere civite un' azione anti-sociale per eccellenza, qual è il furto.

In altri termini, io capisco che si possa e debba (come ho scritto ad un giornale borghese che attaccava Pini) voler -respingere il furto col furto, come si respinge la violenza con la violenza, ed in taluni casi gravi (da' quali non bisogna prender regola pe' casi ordinaní della vita) pcrfino il tradimento col tradimento. Ma non per questo eleverò a massima e a regola di condotta morale il furto, l' omicidio o il tradimento; nè crederò che la rivoluzione consiste in una serie di furti, di ammazzamenti e di tradimenti, e che a furia di atti di questo genere si trasformerà la societa egoista d'oggi in una società dove imperino la fratellanza e la giustizia.

In fondo in fondo, $l$ ' opinione de' partigiani del furto-protesta (come si raccoglie dai loro scritti) è appunto questa: la rivoluzione rimpiccolita ad una questione individuale; i borghesi espropriati pezzo per pezzo, e colpiti uno per uno, gli ambiziosi o i presunti ambiziosi smascherati od eliminati uno dopo l'altro; e noi, tralasciando la grande
lotta cui ci chiama la voce delle masse sofferenti, impegnati in piccole scaramucce, sopratutto con quelli che sono a noi più vicini. Io credo che noi non possiamo combattere abbastanza questo nuovo indirizzo che da qualche anno si è voluto dare all' anarchismo. Noi non dobbiamo sminuzzare, sbocconcellare la rivoluziong in tanti atti isolati. Essa non è una sequela di fatti, di atti isolati, di vendette o di esecuzioni; ma è un morimentosimultaneo, quasi trifei ofessultorion enerale e prosdotto non dal sentimento dell' ingiustizia individuale, ma dal sentimento dell' ingiustizia sociale, quella cioè di cui è vittima tutto un popolo.

La rivoluzione poi è uno sforzo supremo, ma momentaneo. L'insurrezione non può essere la regola delfa nostra vita, il fatto d'ogni momento. L' operaio non può stare ogni giorno alle prese col proprietario, cof carabiniere, col mercante, col padrone. Per ribellarsi, egti deve aver almeno una lontana speranza che il suo atto possa avere un' eco: che la levata di scudi diventi generale, e che al sacrificio possa succedere il trionfo.

A me pare che noi dobbiamo mirare appunto a questo: a rendere generali le rivolte particolari, non viceversa. Se la rivoluzione si potesse compiere, od anche preparare per mezzo dei fatti isolati e isolanti - che ho detto, e non già per mezzo di grandi fatti, di cui si va perdendo l'abitudine, cioè per mezzo di agitazioni e rivolgimenti popolari sempre più larghi e generali; o perchè allora combatteremmo le Cooperative, che anch' esse si propongono di sciogliere in piccole dosi la questione sociale? Se bastasse fomentare $\mathcal{V}$ odia contro il borghese, contro il prioprietario o contro il birro, o perchè non ci schiereremmo noi coi Partiti operai, che predicano appunto l' opposizione delle classi; e perchè combatteremmo i parlamenti, che partendo appunto dal concetto che ogni mezzo è buono per raggiungere un giusto fine, pretendono di combattere il/Governo diventando governanti, e la Borghesia con le armi stesse che essa adopera per difendersi e per offenderci? A me pare che se noi anarchici abbiamo un compito, quello è di affermare che la questione sociale, non si scioglie nè con le lotte di classi, nè coi mezzucci parlamentari e coi conati cooperativi; mezzucci che non son fatti nè per fortificare il nostro carattere, nè per educarci a grandi fatti, nè per affratellarci, nè infine per colmare il fosso, che esiste ancora tra noi e le moltitudini. L'atto nostro di propaganda o d'iniziativa deve essere capace di allargarsi, di generalizzarsi, di diventare da ribellione individuale rivolta collettiva, da scintilla incendio. Come potrebbe esserlo il furto, per sua natura costretto a nascondersi nel-segreto; e allora soltanto fatto pubblico, quando ne è mancato lo scopo?

D' altronde, siamo conseguenti a noi medesimi. Se ia rivoluzione non fosse che una serie di fatti individuali, crescenti fino al punto di creare lo sfacelo sociale, come alla fine dell' Impero romano, allora la teorica individualista dovrebbe ricevere intiera applicazione, e non vi sarebbe mestieri di vincoli, di legami di associazione fra noi. Ciascuno farebbe da sè; e chi si sentirebbe cuore di agire, agirebbe, chi no, resterebbe a casa. È perchè noi concepiamo la rivoluzione come uno sforzo collettivo, come una levata di scudi più o meno generale, che noi vogliamo prepararla con la concordia degli animi; e che noi possiamo giustificare la nostra inazione finchè non si sia cestituita una forza capace di assumere un' iniziativa efficace.

Intendiamoci dunque:

- Io riconosco il furto come diritto di guerra nella società attuale.
- Io non nego che si possa rubare per la lotta: ma qui, come sempre, il mezzo dev' essere proporzionato al fine. Quando una lotta viva e mortale è impegnata, ed occorrono i mezzi per combatterla efficacemente, il procurarseli rientra auch' esso nel dritto di guerra. Io ammiro perciò il nihilista, che ruba per preparare i mezzi d' un fatto, da cui dipende la sorte d'un paesee; non capisco chi ruba per stampare alla macchia un manifesto, e rimpiango che lo sfacelo, in cui ci troviamo, induca altri a consumare, in opere infrattuose, energie, che sarebbero state, appena qualche anno fa, impiegate in fatti ben altrimenti importanti ed efficaci.

Credo che a distruggere il pregiudizio della proprietà, come qeelli dell'autorita, dell' onore ece., dobbiamo spiegare e rilevare gl' innumerevoli atti di rivolta, che avvengono giorno per giorno parteggiando sempre per le vittime contro i carnefici, per gli oppressicontro gli oppressori. Non ammetto però il furto per progetto, il furto a freddo, il furto fatto cioè unicamente o principalmente per provare che la proprietà non dev'essere rispettata. Lasciamo rubare a'veri miserabili, a quelli che non possono fare altrimenti. Insommatal/romanzo preferisco la storia.

Infine io credo che nostro compito speciale di socialisti e di anarchici non sia quello di accrescere la confusione generale, nè di spendere le nostre energie in fatti isolati, ma di raccoglierci, se è possibile, di dirizzare la nostra attività a fatti che portino Timpronta rivoluzionaria, e sempre più collettivi e generati. Noi dobbiamo preparare una rivoluzione, non uno sfacelo : noi dobbiamo combattere un sistema, non gl'individui, se non quando questi ci si parano innanzi e c'impediscono d'avanzare. Noi dobbiamo uscire dallo Stato d' isolamento in cui siamo verso la massa del popolo, e confonderci con esso, agitarci ed agitarlo fino allo stoppio della rivoluzione.
lo ho detto il mio parere: a' compagni tutti di dire il loro.

> Vostro F. S. Merlino.

## IT, DENARO

Per il denaro si commettono le azioni le più ignominiose ed anche quasi tutti i delitti: morale, altruismo, amore, lealta, sono sentimenti e virtu che spariscono di fronte alla lotta accanita che la maggioranza degti, uomini fanno per arricehire.

Il denaro è la sorgente di tutti i mali, per esso si diventa ladri, assassini, strozzini, sfruttatori, prostitute e via dicendo.

> E valga il vero.

Se il denaro non esistesse non vi sarebbero ladri, perocché è dessoche li fa tali, perche, quei disgraziati incoscienti, vedenda che molti gavazzano nel vizio, che si divertono e che si levano tutte le loro voglie senza lavorare, anche a loro viene la volontà di fare altrettanto e rubano; rubano quel denaro che gli è stato carpito legalmente da coloro che hanno approfittato della loro ignoranza per sfruttarli e per aecumolare grossi capitali.

Rubano perche hanno fame e cercano col furto di sollevare la loró famiglia, che tribola in mezzo agli stenti, e credono perciò di fare bene, perchè pensano che hanno anche loro il diritto all' esistenza.

Eliminato il denaro, di naturale conseguenza cesserebbe il/gínoco, perchè nessuno avrebbe piü bisogno di vincere 1 sold i ad un altro par mangiare o per divertirsi e cosi nön si arrebbe più a deplorare quella brutta cosa, che uno vinca i soldi a un altro disgraziato, che tante volte sono quell che devono servire per il vitto da sostentare la sua famiglia.

E dal giuoco avvengono quasi sempre i /delitti e tolto quindi quell' interesse di vincere anche questi non succederebbero piu.

Ferche vi sono gli strozzini e gli sfruttatori?
Perche vi e la sete dell' oro che fa diventare avari, egoisti e i più cattivi del mondo.

E la prostituzione?

Se quelle povere disgraziate avessero di che vivere, non avrebbero certamente bisogno di vendersi a-quei miserabili che fanno un turpe mercato della loro vita e che per mercede le gettano in faccia pochi denari tantorper isfamarle.

Il suicidio?
La maggior parte dei suigidi av̌yengono per dissesti finanziari e ricorrono a questo estremy mezzo, perchè credono sia l' unico rimedio per tutti rmali.

Poveri illusi! Ma perchè non cercare piuttosto di eliminare quella cancrena, quel rovina gente che chiamasi denaro?

Non si potrebbe invece sostituire col COMUNISMO ANARCHICO?

Allora si che saremmo arrivati alla nostra vera liberta, e per tutti ci sarebbe UGUAGLIANZA e GIUSTIZIA, senza distinzione di classe, senza soprusi e tutti av̀rebbero l'esistedza che di diritto gli spetta.

All' opera dung̣e e avanti sempre' sino a che non avremo disinfettata questa societa dal morbo egoistico che chiamasi sfruttamento dell ưomo su l' uomo.

Ugo Lampertini.

## SENTIMENTO?

Si ha l'abitudine invece di argomenti di fare delle frasi. Cosi molti accusano certi anarchici, benchè s' inspirino al positivismo moderno, e che reagiscono contro l'economia e la filosofia cosidetta scientifica, che per l'opera sopratutto di Marx e dei suoi discepoli, ha prevalso fino ad ora fra i socialisti; li accusano di sentimentalismo.
Sentimentalismo dicono, il principio e la pratica della solidarieta. Ebbene sia. Il sentimento e stato sempre in tutti i tempi ed è tuttora la più potente leva del progresso. L'uomo per esso si eleva al disopra degli interessi momentanei individuali, o per lo meno al disopra dei suoi interessi materiali. Per esso si uniscono gli oppressi in un sol pensiero di redenzione, in un solo bisogno di emancipazione. 11 sentimento ha insegnato all'uomo di ribellarsi, non per il suo esclusivo interesse, ma per l'umx ita, a ribelfarsi anche senza alcuna speranza di vincere, ma soltanto per lasciare dietro di sè una protesta, un'affermazione, un esempio.
Inoltre, in tutte le circostanze della vita, gli uomini sono condotti a fraternizzare dal sentimento anche quando la fredda ragione li divida.

L' anarchia è l'organizzazione della solidarieta, come lo stato attuale è il regno dell' egoismo.

Egoismo e solidarietà sono due principi contrari, in antagonismo, specialmente in questa societa.

Non si può essere egoisti senza far male a qualcuno, o a tutti.

La ragione è che l'uomo è un essere essenzialmente socievote, che la sua vita si compone di innumerevoli fili che visibilmente ed invisibilmente si collegano alla vita degli attri: clhe infine non è un essere «intiero, » ma una parte integrante dell'umanita. Non vi e linea di demarcazione fra un uomp e t'altro, nè fra l'individuo, e la società, non vi è moralmente nè mio nè tuo, come non vi è economicamente.

Noi viviamo tutti un poco della vita degli altri, della vita dell' umauita. In verita la nostra vita è in parte il riflesso di quella degli altri. Noi non mangiamo, noi non passeggiamo, non apriamo gli occhi alla luce, nè li chiudiamo al sonno senza aver continuamente delle prove innumerevoli dei legami che ci uniscono ad una quantita di nostri simili, che con noi e per noi lavorano, che ad ogni istante incontriamo, e che possiamo considerave come facenti parte di noi stessi, come entranti nelle sfere della nostra esistenza.

Questo spiega un' altra cosa, cioé perchè la vita non è tutto per noi, perche lascia dietro a sed dei ricordi, delle affezioni, delle traccie; poichè, chi più chimeno, tutti viviamo un poco oltre tomba.

Se il sole si spegnesse, la sua luce, dicono, ci rischiarirebbe ancora per otto minuti. Un fenomeno simile si produce nel mondo morale. Ed ecco perchè i martiri per le nostre idee vivono nei nostri cuori!

Ecco come io intenda l' egoismo e la solidarietà, sopratutto nell' attuale ambiente sociale. Coll' egoismo gli uomini si dividono, si uniscono colla solidarieta. Basta pensare alle circostanze che seguono uno sciopero per rendersi conto della differenza.

Vi è chi dà alla parola egoismo un altro significato. Per essi significa il desiderio che ha ruomo di sod-
disfare tutti i suoi bisogni. In questo senso tutii siamo egoisti. L' uomo sang to è più dell' infermo.

Nessuno di noi predica la macerazione della carne, il risparmio, l'astinenza ed il Malthusianismo.

I predicatori di qneste virtù teologali vogliono mutilare l' uomo degradandolo moralmente e fisicamente. Un uomo intellettualmente e moralmente sviluppato sente più degli altri i bisogni fisici; ma sente pure dei bisogni morali ai quali spesso sacrifica i primi. L弓 uomo non vive soltanto di pane; esso deve godere Jon sofamente fisicamente ma anche moralmente, e se gli ê necessario un buon alimento altrettanto gli necessita il sentimento della solidarietà, l'amore dei compagni e $\mathrm{l}^{\mathrm{l}}$ 'interna soddisfazione di se stesso.

Si dice che ogni nomo ê per natura egoista, che l'altruista è un egoista perfezionato, fondañdosi la solidarietá sopra il calcolo, suly ' interesse.

Vogliamo ammettere che questo sia, benché quests argomento implichi che l' uomo fino da principio si lasci guidare dalla ragione, piuttostochè seguire istintivamente gl' impulsi del sentimento.

Ma anche se questo calcolo egoista esistesse da principig, il carattere di tornaconto sparirebbe ad un certo punto dell' evoluzione della condotta morale.

Mi spiego.
È molto facite che noí siamo stati spinti a contrarre un'amicizia per il piacere che noi proviamo a conversare con una persona intelligente, per 1 P aiuto che un compagno può darci in qualche circostanza, o per qualche altro motivo interessato. Ma succede che dopo quatche tempo questo motivo perde della sua efficacia, scompare anche, e noi amiamo il nostro amico per se stesso. L' effetto si rende indipendente dalla causa: il sentimento piglia radice in noi ed amiamo perchè amiamo. Ė la perfezione del sentimento.

Nella stessa guisa si può cominciare ad amare una donna semplicemente perchè vi eccita i sensi, ma quasi sempre succede, specialmente alla persona il di cui senso morale e svileppato, che l'amore con l' andar del tempo si cambia in amicizia, la/quale sopravive alla vecchiaia ed alla morte. Succede pure cosi degli ideali. In principio può essere che qualcuno professí delle idee semplicemente perché credé che la reatizzazione di esse apporti dei benefizi a sè e congiunti, ma pói ci si attacca a poco a poco in modo tale, che si finisce per a mare l'idea per l'idea, al punto di sacrificare per essa vita, affezione, riputazione, insomma tutto.

Questi sono fatti, che non possono essere smentiti.
Quelli che riducono l'altruismo ad un calcolo, l'abnegazione, il sacritizio ad una soddisfazione; l'amicizia ad un conto corrente, aperto fra due persone abbassano l' yomo al disotto della sua individualità ed a poco a poco insinuano nel suo cuore il vero egoismo.

E sentimento questo?

## AGLI OPERAI REPUBBLICANI

Le terre, il tetto, il pan iconore, il nome
Tuto : vilh patrizi hano a nol tolto.
Rapisard-Luctifero.
A voi, compagni di sventura, rivolgiamo le nostre parole, dettate da una convinzione profonda, da una fede incrollabile.

Quando consideriamo le brutture che insozzano l'attuale società, e per ritemprare lo spirito abbattuto dal triste presente vagheggiamo uno splendido avvenire, ci sentiamo impotenti a conseguirlo, non per la forza dei nostri nemici, ma per la nostra debolezza.

Tutti, in sostanza, tendiamo alla stessa meta definitiva, ma battiamo vie diverse per raggiungerla; tutti lottiamo per il medesimo fine, ma con mezzi differenti, e la differenza dei mezzi, coll' andlare del tempo e coll' inasprirsi delle gare personali, ha stabilito amcora la differenza del fine. È necessario adunque stringerci compatti intorno ad un solo vessillo; è necessario che noi possiamo chiamarri non solo compagni di sventura, ma anche compagni di fede.

Le vostre idee voi le propugnate più per coerenza politica, che per vero convincimento; ma il vostro cuore le ha già giudicate inumane, la vostra mente false.

Esse infatti basano sopra preconcetti tradizionali, i quali non corrispondono alle facolta dei
nostri organismi fisici ed intellettuali, anzi ne inceppano la libera e piena esplicazione st ane innow pure i vostri infallibili dottrinari ad affermare, con intransigenza pretina, che solo la repubblica potrà trasformare radicalmente l'odierna societa, ma la Storia Ii smentisce.

Ma che erano, che erano mai le repubbliche ith liane del 1848, la repubblica spagnuola del 1868 ? e che cos'è la repubblica francese?

Monarchie con trono vacante, monarchie che si prendono 10 spasso di una mascherata repub-
blicana

Ipocrita od ingenuo deve tenersi colui che si adopera per un rivolgimento puramente politico, che muta ia forma del governo, ma lascia sussistere quelle premesse sociali, conomiche, filosoficbe, dalle quali per sana logica deriva/ Fa monarchia.

Dunque a quelli che vanno intronandoci le orecchie colle loro rancide tantafere, colle loro tirate rettonche, rispondete:

E d'uopo gettare il fardello impostoci dai secoli trascorsi, sottrarsi al dominio del trascendentalismo, infrangere i ceppi de! convenzionalismo, borghese, il quale ci forza a vivere due vite, 1 'una interna e l'altia esterna, che a vicenda si beffeggiano, si parodiano!

Compagni di sventura, $\overleftarrow{\text { e }}$ tempo che cessiate d'essere lo strumento degli ambiziosi e dei mistificatori; voi siete afflitti dai nostri mali, op pressi dai nostri oppressori, animati dalle nostre aspirazioni, infiammati dai nostri ideah, stringiano dunque le destre, fermando il patto della comane emancipazione, e formiamo compatti l'esercito che combatterà nelle future rivendicazioni sociali.

Ravenna, 5 Agosto 1890.
Romagnolo.

## JUSTITIA!

> Vorrei che questa mia povera penna fosse ua ferro rovente per hollarvi tra gli occhi la cotenna, canaglia prepotente.

Voi mi chiedete con dolce insistenza - 0 bravi e cari compagni - qualche articoletto che
vedere possa la luce in vedere possa la luce in qualcuno de' vostri numeri unici, (poichè la magnanma liberalità del fisco sabaudo ha sul nascere strozzato il valoroso periodico, al quale avevate posto mano con intelletto A'amore e con tenacia di anarchisti), ed eccomi a compiacere al desiderio vostro con tale un argomento di attuàhita sul quale basta avere viscere d' nomo e coscienza di cittadino per elevare fiera, disdegnosa, risentita una protesta che rispecchi lo sdegno ribollente nel seno!...

Voglio alludere alla enorme, invereconda, oscena condanna che giudici venduti alla monarchia hanno inflitta a Livorno a dei carissimi compagni nostri, rei soltanto di avere commemorato quella festa mondiale, quella sublime rivendicazione del dritto popolare che nel primo Maggio di questo anno - dall' un capo all' altro del mondo estrinsecandosi - fece allibire di spavento i tiranni di ogni risma e colore, dimostrando nel tempo-istesso la solidarietă che in tutta Europa - e anche oltre l'Oceano immensurato - regna fra i curvati dal perenne improduttivo lavoro!... E buon pro si abbiano i giudici di Livorno. i quali - poveretti - aggravando la mano della loro giustizia sul capo di quei giovani egregi hanno a loro dischuso le porte del reclusorio: buon pro ne abbiano, perocchè salvarono le degnissime loro instituzioni: buon pro ne abbiannavvegnachè abbiano liberata la onesta societä di oggi da un branco di delinquenti volgari!...

A me veramente - ingenuo qualche volta parea illogico, irrazionale, assurdo che nella terra
ove fu maestro il Carrara, lo spirito funesto di ove fu maestro il Carrara, lo spirito funesto di parte abbia potuto in tal gaisa ottenebrare le coscienze ed inquinar gli intelletti di coloro che s' arrogano il dritto di giudicare altrui nel nome di una legge da Iora medésimi fabbricata, fino al punto di condannare dei giovani egregi, dei socialisti convinti, dei seguaci di quella idea che - volere o no - è destinata al trionfo, non ostante le itteriche cavillazioni del regio procura-
tore, o la eteroclita sentenza dei tore, o la eteroclita sentenza dei parrucconi/ del tribunale livornese.

Pare impossibile! Ma i fracidi puntelli di piû fracide instituzioni non vogliono persuadersi nonostante il quotidiáno ammaestramento - che

[^0]Pare impossibile che codesti giannizzeri del potere costituito; codesti puntelli dello sfasciato edificio sociale non debbano, non vogliano persuadersi che essi volgono al tramonto insieme al sistema da essi rappresentato; che la loro fine è segnata da una ineluttabife necessità storica, e che inani sono tutti i loro sforzi per tentare di trattenere la marea ribelle cho sale tanto precipitosamente da avvolgerli quanto prima frammezzo alle sue onde fatali, senza che a loro sia porta nessun àncora di salvátaggio!

Condannate pure, o giudici emeriti; condannate pure i precursori e gli apostoli, come l'inquisizione arrosti Savonarola, o come il vicario di dio decapitò Monti e Tognetti: condannate pure, o venduti al trono destinato alia catastrofe, o fautori dell' altare dannato al vitupero; condannate pure, perocchè la vostra legge sta nelle vostre mani; gioite, esultate, rallegratevi finchè ne avete il tenpo: ma pensate che fra i salmi dell' ufizio ce e anche dies kae, e che tosto o tardi - anzi più presto che noa vi pensiate - deve venire il giorno del giudizo!.!

A voi, carissimi compagni, condannati ad una ingiusta pena, il nostro saluto fraterno, il pegno della nostra solidarietà, il bacio del nostro affetto.... Consolatevi, o povere vittime della infamia borghese; consolatevi, e sperate che fuori havvi ancora chi come voi e con voi cospira per la redenzione del genere umano, nel nome grande della Rivoluzione Sociale!...

A coloro che condannarono i nostri compagni Gori, Tellini, Malucchi, Lemmi, Magnaschi e Franchi, noi non facciamo un addebito perocchè essi sono gli umilissimi/e devotissimi servitori di chi li paga; ma ripetiamo cen altissima voce potente di mille tuoni -
arrivederci, maschere togate.
arrivederci, illustri mangiapane,
arrivederci
arrivederci sulle burricat.
D'altronde continui come vuole e come può la borghesia la sua persecuzione contro di noi : noi al nostro posto ci siamo e ci restiamo, per quante calunnie, per quante persecuzioni, per quanti processi ci possano ammanire i rettili che
affamano e fucilano il ponol affamano e fucilano il popolo.

Vittorio Valbonesi.

## RIMEMBRANZE

Ricordate, o giovani compagni, quando piccini chiedevate alla mamma qualche notizia intorno al vostro babbo che non avevate mai visto, perchè da un potente borghese era stato condannato alla galera in vita?
Ricordate quando, chiedendo pane, vi risponevano is singhiozzi della povera madre vostra?
Ricordate quando durante le tetre giornate di inverno stavate intirizziti presso alla fenestra distraendovi solo a guardare la neve cadente, perchè vostra mamma non aveva legna da riscaldarvi?
Allora eravate piccini e soffrivate in silenzio; ma ora che siete adulti e la ragione vi illumina e vi mostra lo stato delle cose, potrete ora restare indifferenti? Ora che sapete paragonare le vostre sofferenze cogli agi dei vostri padroni, la vostra vita affannosa colla loro spensierata, che cosa pensate? E pensando come quegli ammassi di ricchezze altro non sieno che it frutto del vostro sudore e di quello dei vostri padri, e come tra voi ed il vostro padrone esista cosi grande abisso. nor pensate forse a colmare esso abisso, e ad abbreviare quetla distanza?

Dalle officine assordanti, dalle campagne fecondi, dall' ergastolo si leva unanime un incitamento una pregbiera e sono quelle parole dei vostri fratelli... Compirete un santo dovere!...
Salve, o popolo, che insorgi per mostrare ai tuoi sfruttatori che il letargo, in cui finora giacesti, non fu che preparazione di tremenda riscossa; salve, o plebe, che, finalmente stanca, rompi le catene che ti avvinsero finora e le percuoti in volto ai tuoi oppressori, salve: il mio cuore e le mie forze sono per voi!
$L$ intera gioventù prenderà certo parte alla tremenda rivolta, e voi pure, compagni dell' esercito non resterete indifferenti alla lotta; che anzi?.. Glonioso esempio già vi diedero i compagni d'America.

La gallonata montura che vi copre non comprima i palpiti del vostro cuore ribelle; nè am-
morzi l'entusiarmo che vi infiammava prima di indossarla. Quell' armi- de dete pagate voi col vostro sudore, ed esse che tante solte usaste inutilmente contro fantocci di legno, quell giorno auguriamocelo'non lontano, le userete con maguior profitto per avere ciò che è vostro e por la vo stra rivendicazione contro fantocci di carne che oltre a sfruttare di continuo il lavoro delle classi produttrici ed a far loro seffrire la fame le insultano e disprezzano.

Offese tremende che avvampano di furore: dell'igtaro popolano faranno l'eroe; ed in quel giorno sospirato si laveranno..

Prontamano.

## LA TRISTE CONOZIONE DEI COWTADINI

## Quanto sia miserrima la classe dei proluttori

 di terra, nessuno meglio di me ben la conosce.Schiacciata e strozzata, vuoi dal padrone, vuoi dat curato o benestante a mic 0 , essa non si ribella; soffre, stenta e finge magari di essere soddisfatta della sua miserabile sorte.

In realtà però è ben altra cosa, ed i lavoratori cominciane ar comprendere quanto sia ingiusta la magra porziome ché loro è riserbata al banchetto della vita: essi i PRODUTPORI DN tUTTO soffrire la fame.... È orribile.

Talvolta essi si lagnano esclamando: «15 governo ci toglie i nostri figli quando per l' appunto sono atti al lavoro e ci darebbero sollievo ; il padrone ci ruba la parte nostra del raccolto dicendoci che le tasse sono enormi, e se non paghiano ta parte che ci spetta ci portano via anche litratro!

* Il curato, il capellano, $i$ frati da questua, il chierico e campanari, ci dilapidano e sarebbe davvero (se fossimo tutti deaccordo) ora di finirla! "

Poveri amici, avete ragione! Voi non doyreste curvare schiena e fronte ai vostri padroni e sfruttatori, pensate che è immensamente grande e potente il numero dei vostri pari, uniti tutto potete!

Preparatevi, unitevi una buona volta e ribellatevi in nome del passato infame e del vergognoso presente.

Come di tuono echeggierà di vostra voce il mondo!

Sarà come uragano d' Oceano: tempesta e folgori!...

Ma poi tutto sorrideral e/finalmente il sole dell' avvenire più bello, brillerà anehé per voi!...

Vanga e Zappa.

## La libertà d" Italia

Tutti gridano Libertà, tuttỉ invocano Libertà, ma coloro che dicono che in Italia havvi Libertà sono i bugiardi, 6 per meglio dire i ricchi.

Costoro gridano Libertà, e possono ben chiamarsi liberi, perchè loro non pensano ad altro che mangiare, bere, e divertirsi a spalle dichi?. del povero operaio che da mattina a sera suda sangue per lucrarsi che cosa?.. un tozzo di pane duro per sè e per la sua povera famiglia.

In Italia, in questa terra dai nostri avi venerata, esiste la tirannide, l'ingiustizia e la schiavita E/valga il vero.

Si grida Libertà!!! È libertà la data del 25 Maggio 1890, quando nel bel Paese di Conselice innanzi ad un posero popolo inerme che giustamente richiede un aumento sulla misera mercede giornaliera, gli si risponde col spianar sopra di loro i fucili e le baionette, e si fanno.... doloroso a dirsi, molte vittime. Chiamate Liberta la data del $1^{\circ}$ Maggio, quando la massa operaia reclamandoun orario un po' più umano, 600 lavoratori vengono prepotentemente arrestati.

È Liberta, quando Costa, Malatesta, Merlino Cipriani e tanti altri sono forzatia starsene lontani dalle loro famiglie per il grande delitto di aver predicato la vera fratellanza umana.

È Libertà, quando gli operai del Veneto, della Romagna e della Capitale, per non morirsi d'inedia e di consunzione, se ne vanno dal bel Italo Regno emigrando di terra in terra e maledicendo II savi Reggitori del nostro paese.

La-Liberta per noi italiani, ora consiste nella miseria, nei patimenti, nelle sofferenze, nella fame. Ecco la Libertà d' ftalia!!!
Scuotiamoci una buona volta, griderò con Lambertini, ribelliamoci a tutto quello che non è Liberta e Giustizia e compatti procediamo per la Rivoluzione Sociale.

> Roberto Primo.

## FRA OPERAI

- Si; 10 pure fui repubblicano appassionatissimo e sinceramente conviatos Anmirai sempre in Mazzini una mente grandissima, un' anima potentemente rivoluzionaria. Mazzini scosse il popolo quando tutti dormivano; parlò ad esso di libertà, ed il popolo si ridesto, udi la buona parola e incominció il lavoro per la rivoluzione. Però le ideo di Mazzini, amico, tū néconverrai, poterono essere sublimi al suo tempo. Ma siccome il progresso cammina, cosl anche le idee non restano stazionaríe e nel 1871 in seguito precisamente ai fatti dalla Comune di Parigi, mi dichiarai socialista, e tale io divenni dopo essermi persuaso - e mica di punto [01) tixnco, ma dopo molte e mature riflessioni - che an he la repubblica per buona che possa essere, non potra mai mettere $1 / 40 \mathrm{mo}$, il lavoratore, nella condizi ne di essere e di sentirsi sul serio economicamente e politicamente emancipato.
- Si, convengo anch'io che non tutte le repubbliche odierne corrispondono agli interessi dei lavoratori ed alla dignita della razza umana; ma intanto se noi oggi potessimo buttar giù la Monarchia e proctamare la Repubblica, con essa nol potremmo avere la liberta di lavorare per arrivare fino in fondo alla risoluzione della questione sociale.
- No, no, amico carissimo, tu t' inganni. Anzitutto affermando che non tutte le repubbliche dell' oggi coreispontoro agli interessi dei lavoratori ed alla dignità della ràzza umana, ,ieni a dire però che fra le Repubbliche olierne ve ne/sono di quelle che corrispondono a coteste belle cose. E dove sono coteste repubbliche? Quelle del nord o del sud America? la Francese? la Svizzera forse? Tu leggi i giornali e le notizie che di esse ei danno continuamente, davyero che nulla, proprio nulla, i governi monarchici i piut prepotenti e feroci, hanno da invidiare a quelle Repubbliche. Che fiberta aldanque sotto una tal forma di governo per risolvere il gran problema sociale? Cotesto e un errore grandissimo, amico mio. Se domani si avesse la repubblica e si dovesse aspettare da essa la rigenerazitpne umana, staresti fresco amico! Comunque: cotesta Republica nutgeo modello, chiamiamola cosi, vorra I'abolizione della proppieta individuale, dell' autorita?

Si? Ma allora sara vero e proprio socialismo.
Non vorra l' abolizione della proprietà individuale?
E allora come sara possibile emancipazione economica, benessere, liberta?

It ricco sara sempre uno sfaccendato, intanto che $l$ 'operaio lavorerà. Il ricco, buttera via il denaro, come oggi, in bagor:fi ed in orgie, intanto che l' uomo del lavoro morira di stenti e di privazioni. Il povero lavorera, suderà, s' ammazzerà, e intanto il ricco, col denaro sfruttato al lavoratore, gli sedurrà la moglie /ogli portera il_dulore e la disperazione in famiglia: imperocchè la proprieta individuale causera sempre la soggerione detl' yomo all uomo e quindi la miseria con tutte le sue teryibili conseguenze.

E in quanto poi all' autorita, che cosa farne? quando mai dessa ha difeso il tapino dalle anghurie e dalle prepotenze dei ricchi? Manetto e carcere a coluro che non la pensano come i signori del potere. Assoldamento di spie, barrattieri, incensatori, ruffiani, gazzettieri ece. Non pace nella famiglia, nel comune, nella nazione, nel mon io $L$ ' umana fratellanza una ironia: imperocchè l'autorità causa le guerre fra popolo e popolo, fomenta e provoca gli odii di razza e di nazionalita; fa nascere
l' ambizione, il desiderio nell' uomo di poter comandare e sottomettere un altr' uomo; accarezza e perseguita a seconda che le torna meglio. E chi imbavaglia il pensiero, chi strozza la libertá? L'ambizione di chi è al potere, tu lo vedi, fa spessissimo correr fumi di sangue!

Noi oggi gridiamo alf ingiustizia, alle grandissime ingiustizie. Ma a che deploriamo $f$ delitti quando non togliamo le cagioni a delinqueve? ©Se acgettiamo le cause, è proprio inutile il piangere sulle consoguenze. La società è malata, amico mio, molto malata. Faceia mole adunque un salasso, e che desso sia breve, ma grande e straordinario. Lascia, lascia pur che gridino contro di noi anarchici i ben pensanti dell oggi! Come l'accorto chirurgo, sul corpo umano, estirpa col ferro e col fuoco la piaga cancrenosa sotto pena che si rinnovi e riproduca; cosi noi estirperemo domani dalla Società la gran causa del male e, non pensare, andremo proprí tino in fundo, gila radice.

- Ma e gosacotterrofe con ciò?
- Cosa otterremo? jotterremo la rivenlicazione alla Società di tutto ció che é della Societa, e deve servire alla Società. Come Ir acqua, l'aria a ta duce sono di tutti, cosi vogliamo che di tutti sia la terra. Ai lavoratori le macchine e gli strumenti del lavoro-e che ognuno dia alla Società a seconda delle sue forze, per ricevere a seconda dei suoi bisogni. Allo stato politico ed accentratore, noi vogliamo sostituire l'organizzazione spontanea dal bisso all' alto. La scienza aperta a tutti; ed accanto alla cattelra l'officina del lavoro. Vogliamo tutto ciò che la pratica mostrerà buono per l'interesse di tutti; e quan lo potesse far capotino un male, la liberta vogliamo di impedirne lo sviluppo senza che baionette e cannoni c' impongano il silenzio. Vogliamo in sostanza una rivoluzione eco-nomico-sociale e non già una rivoluzione/politica.

F queste cose noi vogliamo per mettere l'uomo nell condizione di non potere assolutamente spiegarsi nocivo all' altr' uomo. E quando domani un vagabondo, un seduttore della vostra donna, un colpevole qualsiasi, fosse dalla Società considerato come lo possono essere oggi le spie ed i ruffiani, oh, io sono ben convinto che molto difficilmente si avrebbero a deplorare allora reati od attentati contro il buon vivere sociale?

- E credi tu che sarebbero tolti di mezzo cosl, in modo assoluto, anche if ferimenti o gli omicidi per rissa, per gelosic ecc.?
- In modo assolyte pon so; ma però io sono d'avviso, che se domani la statistica dé reati si potesse ridurre anche ad un solo 10 sopra $\mathrm{I} / 100$ che avvengono oggi si sarebbe già ottenuto qualcosa: non ti pare?
- Si tu dici bene, peró....
- Però che cosa?
- Che vuoi? vado leggendo delle volte nei giornali che le vostre idee sono sagni, utopie ed è per questo che temo che il popoio nel gran giorno non corra all'appello della riscossa.
- Oh, non credere cotesto, amico. Sogni, utopie le idee nostre? Nel mondo pulitico la emancipazione degli schiavi, Fabolizione dei feudi, l'unita italiana, la caduta del papath ece. tutto ciò nen era forse considerato utopia? Temi, tu Aici, che il popolo nel gran giorno non corra all appello? in popolo è stanco, amico mio, ed è gia da gran tempo che eghi sta registrando nel gran libro delle infamie, tutte le iniquità che mano mano gli si vanno svolgendo sotto gli occhi. E bada, amico, che il popolo non dimentica e che se ieri entusiasta in buona ferle, in nome dellonore e della gloria, correva volontario sui campi di battaglia per arricchire di nuove gemme la corona di un Re, domani correrà si, ma per combattere e vincere le ultime battaglie contro i tiranni, contro i borghesi, contro gli sfruttatioxi tutti del sulore e del sangue dei proletari.
- Qua la mano compagno, io pure son con voi. Lavoriamo adunque!

Societas.

## NUOVA PUBBLICAZIONE

L' Italia tale qual' ', del compagao Saverio Merlino si pnbblica nella Libreria Savina 12, Via delle Piramidi, Parigi. E lo studio assolutamente completo dell' talia ridota a mal partito dalla ciurma dei politicanti. Costa franchi 3,50 .
Nei capitoli, La Conquéte, la Curée, Police et Tribunaux, le Gouvernement, la Bourgeoisie, le Peuple, fa una requisitoria inesorabile coutro T' Italia ufficiale.

Questo tibro, siamo certi, sarà letto da tutti gli uomini imparziali e sveglierà $\Gamma$ atteazione di tutta la stampa Europsa.

## Da Faenza.

Abbiamo avuto anche qui il 27 Luglio le Elezioni supplettive e su piat di 400 elettori inscritti poche centinaia solamente, e con grande stento, sono accorsi alle urne. E un fatto che l' idea astensionista guadagna sempre terreno anche fra noi e fra qualche anno ci vorranno i gendarmi per condurre la gente a dare il voto.

Anco i vecchi avanzi delle patrie battaglie non sanno oramai se abbiano combattuto per cambiar padrone o per acquistare il diritto di eleggerne altri, e se non lo sanno essi tanto meno lo sappiamo noi che non intendiamo legittimare l'accrescimento delle nostre miserie, e tanto meno servire di sgabello ai vanitosi.

Fra i differenti- gruppefti politici i soli moderati si astennero e la democrazia in genere, rimase sola, padrona del campo a lottare contro un-individuo che pareva avesse la velleita di andare ad accomodare il mondo sulla sala del Palazzo Manfredi.

Un solo socialista, fu eletto a consigliere, che qui pubblicamente dichiaro per dissipare certe voci che dicevano fosse portato dal partito socialista. Sappiano invece che esso fu portato dai democratici, essendo egli-ano di coloro che crede che andando in Municipio si possa mettere un freno alie miserie dei proletari. Ma per quanto sia il Comune invaso dai radicali uon somiglierà mai nè punto nè poco, alla vecchia quanto gioriosa fomune di Parigi.

All' infuori di queste bazzecole nulla d'interessante, del resto, abbiamo a dirvi popolo sovrano, questo eterno sovrano affamato stava a gedersi la commedia placido e tranquillo sulle pubbliche strade. Qualcuno forse pensava che alla rastrelliera del potere si sta meglio che ha mangiare torsoli sulla pubblica piazza. Altro invece a cui la certezza di sempre nuovi disinganni accresce il loro sconforto non possono rassegnarsi a mandare un individuo al.... potere per il timore che dieci nuove tasse gli abbiano a piombare sulle spalle; poichè gli eletti vanno in alto per prendere delle misure e noi restiamo al basso per sopportare i pesi, e il popolo non si ribella per metterli tutti a posto.

Stboni Giuseppe.

## G未omaca

## Staffilate locali.

Sequestro. - La Poveraglia, giornale degli oppressi e degli sfruttati, fu consegnata al Pretore alle otto e mezza e dopo dieci minuti, guardie e carabinieri la sequestrarono all' Edicola Gentilini e agli altri rivenditori.
E dunque vero cio che noi abbiamo affermato, e cioe, che il giornale yiene preventivamente sequestrato col s.lo scopo di sopprimerlo.

Ma l'idea che ci anima non si sopprime. Essa sfugge a chicchessia, non va soggetta a nessun/ controllo e non fu e non potrà mai essere afferrata dalle mani di un Pretore e di un Pubblico Ministero,

Perquisizioni. - La volta scorsa, oltre al sequestro, avemmo altresi una grata sorpresa
ono in Via S. Maria 5 ed in Via Fossation presentarono in Via s. Maria 5 ed in Via Fossatone 20, onde procedere a delle perquisizioni, ma vuoi per il manvolle subire un arbitrio, i rappresentanti della forza se ne riandarono, vuota, stringendo la terribile ugna.
ll nostro processo. - L'autorita giudiziaria ha di gia iniziato il processo eontro a tre redattori della
Plebaglia Plebaglia.
A rivederci dunque a Filippi; come Gigrdano Bruno,
oi esclameremo: «Tremate piü voi nel eondannare che non facciamo noi nell'ascoltare la vostra condannare,

Ospedale rella Scaletta. - A chi spetta noi rivolgiamo questo ginsto reclamo.

Dieci giorni fa vedemmo un povero vecchio, gracile e macilente uscire dall ospedale e udimmo che imprecava contro qualcheduno. L' interrogammo ed egli ci rispose: Ho la febbre e cammino da due ore per trovare qualche medice, ed ora debbo aspettare la solita visita.
Noi sappiamo che negli altri ospedali havvi un medico-astante che tanto di giorno come di notte è fa altrettanto nell ospedale d' Imola??

A buon intenditor poehe parole.
UGO LAMBERTINI, responsabile,
Imola, 1890 - Lega Tipografica.


[^0]:    Spartaco snudt il coltello e vola
    a l' anelate pugne, e al sol di Luglio gaia
    di Robespierre luccica l'instancabil manna

